

La forza del mito. L'eroico viaggio di J. Campbell attraverso la mitologia comparata

di *Carlo Pancera, Moretti & Vitali, Bergamo 2017*

In questo libro l'autore offre la possibilità di conoscere approfonditamente la vita e le opere di Joseph Campbell, di entrare in contatto con la personalità e la forza di un pensatore capace di combinare proficuamente rigorosa ricerca e piena fiducia nell'intuizione e nelle potenzialità feconde dell'incontro con il mondo esterno.

Il lettore segue l'incredibile viaggio di Campbell attraverso la conoscenza del Mito, sentendo pulsare la sua autentica curiosità, il desiderio di conoscenza e sperimentazione attiva, espressioni di una volontà tenace di coglierne e connettere tra loro tutte le indicazioni e le implicazioni, rivelatrici delle matrici più profonde della mente umana. Il racconto biografico, la narrazione dei suoi viaggi (l'India, prima di tutto)

e dei suoi incontri straordinari (Thomas Mann, Carl Gustav Jung, John Cage, John Steinbeck, Krishnamurti, George Lucas, per citarne alcuni) si combinano efficacemente con l'illustrazione e sistematizzazione teorico-metodologica della sua mitologia comparata. Ripercorriamo nel testo la ricostruzione dell'evoluzione storica dei miti, il senso delle tradizioni, delle fiabe e delle favole, il confronto tra mitologie occidentali e orientali, l'interesse per la psicoanalisi e soprattutto tramite il pensiero junghiano sugli archetipi alla base della psiche.

Sono davvero molteplici e intricati gli spunti offerti dal testo, i riferimenti bibliografici, le note, i dettagli che, seppure talvolta faticosi, creano una sorta di immersione del lettore in un dedalo di associazioni,

distinzioni e ri-connessioni, caratteristici della complessità dell'opera di Campbell. Mi soffermo brevemente su alcuni punti che, tra i tanti, hanno risuonato particolarmente in me nell'accingermi a scrivere la recensione del libro per la rivista.

Nel bagaglio dello psicoterapeuta la conoscenza del valore e del significato delle mitologie assume un ruolo fondamentale, perché consente di riconnettere costantemente il dramma della sofferenza del singolo a un anelito di appartenenza alla dimensione universale e di riconoscerne le tracce dentro di sé.

Lo studio del mito, come narrazione a carattere metaforico, assume numerose funzioni, sociologiche, psicologiche, pedagogiche, mistiche. Dal punto di vista psicologico, la modalità narrativa intrisa di immagini connette, come anche Campbell rileva, il mito al sogno: il mito può infatti assolvere, a livello di una comunità, la funzione di messa in forma e trasformazione degli enigmi dell'esistenza umana, di sostegno e sollievo dalle angosce più profonde, ma anche di attivazione di spinte vivificanti, di stupore e meraviglia, garantendo il costituirsi e rinnovarsi di uno spazio insaturo e creativo.

Un altro aspetto molto interessante sul piano della comprensione dell'incontro e del percorso terapeutico riguarda il viaggio dell'Eroe, trattato da Campbell nella sua opera forse più nota, ossia *L'eroe dai mille volti*, del 1949. Le narrazioni

mitiche descrivono il viaggio dell'Eroe verso una nuova consapevolezza, caratterizzato da alcune costanti comuni: dalla "chiamata", che interrompe la continuità del rapporto dell'individuo con il suo mondo abituale, attraverso un percorso fatto di incontri, ostacoli, sconfitte, trasformazioni, fino al ritorno al quotidiano e alla condivisione del patrimonio acquisito tramite il viaggio. In questo percorso l'incontro con il Mostro (il drago o chi per lui), dice Campbell, può svolgere la funzione di "maestro interiore", svelando all'eroe il segreto del suo mondo interno. Come non pensare al viaggio dell'analisi! Qualcosa dell'esistenza ordinaria si interrompe e pone il soggetto di fronte a nuovi quesiti che, nello spazio della psicoterapia, possono essere messi in gioco: sottratti all'aut-aut della ricerca spasmodica di una soluzione immediata possono dispiegarsi nell'et-*et* di nuove narrazioni. L'incontro con il drago è verosimilmente l'incontro con il sé luciferino teorizzato da Lopez, area narcisistica più radicata e invincibile della personalità che, riconosciuta e affrontata, può addirittura diventare fonte di conoscenza ed emancipazione.

Deposito delle parti più primitive e psicotiche delle famiglie, dei gruppi e delle comunità, il mito diventa pericoloso quando sia preso letteralmente, concretizzato, reso dunque tirannico. Accogliere le narrazioni mitologiche e riconoscerne pienamente il valore metaforico

riconnette invece potenzialmente a un'inesauribile fonte di risorse, energie, potenzialità creative.

Carlo Pancera si interroga con Campbell sui possibili nuovi miti e nuovi eroi. Penso che questo sia un punto estremamente importante, se si riflette sulla rapidità e l'intensità con la quale le innovazioni tecnologiche e i cambiamenti profondi e inquietanti del nostro mondo globalizzato pongono nuovi quesiti, interrogativi etici, nuovi orrori e nuove speranze.

Recentemente ho ascoltato per radio la lettura di un testo in forma di teatro epistolare dell'islamologo e ricercatore franco-marocchino Rachide Benzine *Lettres à Nour*, che racconta gli scambi di un padre, filosofo di fede musulmana – vissuta come messaggio di pace e amore – con la figlia ventenne che ha sposato e raggiunto segretamente un luogotenente di Daesh. Lo scambio

è toccante e sconvolgente, l'evoluzione drammatica, ma conserva liricamente sempre le tracce di un autentico rapporto d'amore, fra padre-figlia ai tempi dell'Isis. Così la narrazione, accanto alla conoscenza più prettamente logica e analitica, aiuta ad elaborare visioni della realtà capaci di suscitare reazioni emotive e nel contempo di contenere, accompagnare le nostre possibilità di conoscenza. Essa supera falsi miti e spiegazioni riduzionistiche, perché coniuga capacità di sintesi e apertura di connessioni fra pensieri, stati d'animo, associazioni, ritrascrizioni. In senso lato e nell'ottica di quella che Campbell definisce una "mitologia creativa", le narrazioni mitologiche, religiose, poetiche, immaginifiche, costituiscono un materiale collettivo di lavoro psichico di cui abbiamo estremo bisogno.

Alessandra Capani

